

Gazzetta del Sud 22 Giugno 2017

«Mi manda Messina Denaro», arrestata con il “pizzo” in borsa

Enna. «Mi manda il boss Matteo Messina Denaro, mettiti in regola con i pagamenti e non ti succederà nulla». A formulare la minacciosa richiesta estorsiva ad un noto imprenditore della provincia di Enna, non era, come potrebbe pensarsi, un capocosca o uno spregiudicato mafioso di lungo corso, bensì una insospettabile donna, impiegata del Comune di Valguarnera Caropepe e moglie di un ex dirigente dello stesso ente.

Maria Gabriella Arena, 51 anni, dipendente amministrativa del comando della Polizia municipale, è stata arrestata in flagranza di reato dalla Squadra mobile di Enna nell'ambito di un'inchiesta coordinata dalla Procura di Caltanissetta. L'accusa è di estorsione aggravata dal metodo mafioso. La manette ai suoi polsi sono scattate martedì all'Outlet di Agira - struttura del tutto estranea alla vicenda - dove la donna aveva dato appuntamento all'imprenditore per la consegna della prima trince del “pizzo”.

I primi contatti erano avvenuti nei giorni scorsi. La donna si era spacciata al telefono come portavoce dell'imprendibile boss trapanese ed aveva detto all'imprenditore, senza mezzi termini, che avrebbe dovuto pagare inizialmente duecentomila euro per “mettersi in regola” con l'organizzazione mafiosa, se teneva alla sua incolumità personale. E che per ottenere la “protezione” del clan doveva pertanto versare una percentuale del fatturato annuo della sua attività imprenditoriale, aggiungendo che tale richiesta proveniva direttamente da Messina Denaro. Oltre alla richiesta verbale, all'imprenditore arrivava anche una mail alla sua casella di posta elettronica, con ulteriori minacce gravi.

Seguiva un ulteriore “contatto” per stabilire l'appuntamento, che veniva fissato per martedì al centro commerciale di Dittaino (i cui negozi e operatori commerciali non sono coinvolti nella vicenda). L'incontro avveniva nei pressi di un bar, dove c'era la consegna materiale della busta col denaro in banconote di vario taglio per un totale di 25 mila euro. Ma ad osservare e filmare a debita distanza la scena c'erano gli investigatori della Mobile ennese. Maria Gabriella Arena è stata bloccata e la busta con i soldi recuperata.

Grande la sorpresa per gli stessi inquirenti quando hanno identificato la donna. Una impiegata insospettabile che avrebbe ideato l'estorsione per motivi economici e senza reali legami con la criminalità organizzata e con la “primula rossa” di Cosa Nostra. L'arrestata è stata rinchiusa in carcere. I poliziotti hanno perquisito sia l'abitazione della donna, sia l'ufficio del Comune di Valguarnera dove presta servizio.

Lillo Leonardi